

Intervento on. Valentina Aprea *(trascrizione audio)*

Ringrazio per l'invito e ringrazio Mons. Stucchi e Mons. Bonati per l'invito a questo incontro della Consulta Regionale per la scuola della Lombardia, che noi vogliamo vivere come un ulteriore momento di preparazione all'incontro della Lombardia con il Papa; grazie innanzitutto per aver messo a fuoco la centralità della persona nel sistema educativo in particolare sul sistema educativo lombardo e aver allargato quest'invito al sistema scolastico interregionale. Mi sembra un'ottima intuizione per far sì che questo sistema faccia in modo veloce quello che le regioni hanno iniziato a fare da tempo e con successo.

Ho dato tanto su questo versante e ho visto non solo da vicino la bontà delle intuizioni e la bontà dei risultati delle regioni.

Oggi è una bella giornata: arrivo da Voghera dove ho lasciato il Dott. Luciano Chiappetta, per ricordare la nascita centoventi anni fa di un istituto agrario, il Gallini, che è nato centoventi anni fa per volontà e possibilità economiche di un privato che ha investito in un istituto agrario, ha creato una grande tradizione, e questa tradizione è andata avanti, donando una struttura fantastica, con un'area di campagna molto grande, dove si fa agricoltura dove è potuta sorgere questa struttura.

Poi sono intervenuti i finanziamenti pubblici, a significare che la sussidiarietà in Lombardia ha radici lontane è già stata avviata tanto tempo fa. E privato e pubblico lavorano per il bene comune con successo.

A noi amministratori di oggi sta questa grande responsabilità fare andare avanti questa tradizione di sussidiarietà e non mortificarla e non farla morire. Dette queste parole, in questa casa, in questa grande magnifica casa che vuol dire tanto per i cittadini di Bergamo, ma per tutti noi della Lombardia, quello che abbiamo fatto è già tanto, ma la sussidiarietà orizzontale soprattutto con la complicità e la sinergia tra tutti i soggetti che insistono sul territorio può portare molto lontano. Può essere fattore di sviluppo in una realtà che ha conosciuto la sussidiarietà e la solidarietà. Tre S che può essere la forza di questa regione.

E' una bella giornata perché due persone, Colosio e Lenzi, ci hanno reso protagonisti in questa meravigliosa pagina dell'Avvenire dedicata al sistema paritario, con tutti i problemi e i limiti che Elena Ugolini ha voluto qui ricordare, ma sappiamo che la strada vincente è quella che noi abbiamo intrapreso da tempo è quella giusta.

Sappiamo che abbiamo ereditato una situazione felice, con il Presidente Formigoni e con la Giunta lombarda, questi discorsi sono stati fatti tanto tempo fa, io intendo non solo assumere la responsabilità di questa situazione che ho trovato, andare nel solco di questa tradizione, ma andare oltre questo lavoro, andare oltre significa sicuramente soddisfare le richieste del sistema già integrato, la scuola dell'infanzia in particolare, ma soprattutto far diventare ancora di più se possibile tutta questa presenza come prima scelta della scuola di Lombardia. Noi già, l'ha detto molto bene il Direttore Colosio, noi possiamo fare di più perché gli elementi ci sono. Il sistema educativo lombardo è protagonista nazionale, c'è un articolo dell'Avvenire che ci dedica un'intera pagina, un punto di riferimento per la scuola di una società civile. Voi giustamente parlate della necessità di rinnovare la scommessa del processo di umanizzazione nel fattore educativo. Qui si parla ripetutamente di come imparare in una scuola dove si impara ad divenire uomini, quando abbiamo perso questo processo. Dove questo processo si è fermato? certamente tutto quello che si dice nelle pagine successive, sono riferimento, una pista, non solo per tutte le scuole cristiane e cattoliche della Lombardia, ma sarebbe utile mandare questo documento a tutte le scuole e di questo mi faccio carico con l'amico Colosio perché sia materia di riflessione per tutti.

Le questioni aperte: certamente, sulla riforma degli organi collegiali sono riuscita forse a fare qualcosa di più che avviare un processo, più di 20 anni fa.. Io ho lasciato la Commissione Cultura con l'approvazione in Commissione della riforma degli organi di governo, che riconosce

l'autonomia statutaria alle scuole, riconosce forme anche di raccordo a livello orizzontale, quindi possibilità per le scuole di costituirsi in consorzi reti e fondazioni, che dovrebbe essere il nuovo concetto forte della scuola autonoma. La scuola autonoma non deve essere autoreferenziale, si è capito fin dal primo regolamento, dai contenuti del DPR 575. Ora sappiamo che le realtà che funzionano sono quelle realtà che hanno trovato modi di sinergie, di accordi di rapporto con altri soggetti autonomi, quindi autonomie territoriali, anche imprenditoriali, culturali, enti locali, tutti insieme fanno parte di quella rete che deve essere capace di sostenere la formazione dei giovani, soprattutto in questo momento. Non è più pensabile che sia la scuola delegata ad investire sui giovani. Noi lo facciamo come mission, noi nasciamo per questo, sia quando c'è una scelta, forte, legata alla sussidiarietà, o di famiglie o di ente religioso, o di realtà che investono nei giovani, ma anche lo Stato con le proprie scuole non può pensare di essere autosufficiente e autoreferenziale in questo processo. Ritorna con forza il concetto di sussidiarietà orizzontale, e questo nella legge c'è, a partire dal regolamento, dallo statuto che ogni scuola deve essere capace di darsi perché deve riflettere sulla propria identità, deve fare il patto educativo con le famiglie fin dalla propria costituzione, una scuola non può valere l'altra, non c'è un titolo, ce lo diceva Don Milani, Don Sturzo, ce lo dicevano i nostri maestri, non solo perché c'è l'etichetta di scuola statale noi dobbiamo fidarci di quello si fa in quell'ambiente, se siamo famiglie o se siamo studenti possiamo essere tranquilli rispetto a quello che ci viene offerto. L'offerta formativa va negoziata, va ricercata, va inventata, va reinventata.

Noi oggi non abbiamo solo il dovere di istruire i nostri figli, lo sappiamo, se era importante fino a pochi anni fa insegnare a sapere, a saper essere, a saper fare, Corradini quanti libri abbiamo scritto su questo forte incitamento europeo, oggi sappiamo che la cosa più importante è saper innovare, l'innovazione insieme al saper fare, insieme al sapere, ma insieme alla personalizzazione, insieme a quel processo di umanizzazione che noi dobbiamo sostenere se crediamo davvero che i giovani possano costituire una leva per il futuro, per uscire dalla crisi, piuttosto quando parliamo dei giovani, parliamo di una categoria debole, che oggi anche quando riesce a laurearsi, a diplomarsi, non riesce ad inserirsi nei gangli del sistema. Allora dove abbiamo sbagliato? Perché abbiamo fatto queste barriere. Qui tutte le questioni aperte. Sulla riforma degli organi collegiali, mi auguro che subito dopo l'elezione del nuovo presidente, che avverrà il 22, 23 la legge è ferma per questo, non è ancora avvenuta la mia sostituzione in Commissione Cultura, riprenderà il cammino, dovrebbe essere votata così come è alla Camera e poi al Senato velocemente.

Della valutazione ha parlato anche Elena, naturalmente per noi è una realtà, abbiamo il sistema di valutazione lombardo, ma cerchiamo di agganciarci quanto possibile all'Invalsi, abbiamo portato le prove Invalsi nel nostro sistema di istruzione e formazione professionale, abbiamo dimostrato molto coraggio, per dire che noi puntiamo sempre di più a fare anche del nostro sistema un sistema di eccellenza, perché vogliamo che i nostri ragazzi siano anche valutati allo stesso modo dei ragazzi che frequentano il biennio superiore.

Sul sistema di valutazione, finché avrò forza e vita politica, un ruolo politico continuerò a battermi per la distinzione tra abilitazione e reclutamento. E' difficile, ma proverò a suggerire, non si può accettare che mentre si preparano la selezione per 23.000 studenti per il TFA, si apra un altro canale di 120.000 docenti che hanno insegnato tre anni di insegnamento. Poi dopo no, il regolamento per il concorso finisce ancora con la costituzione di una graduatoria, non stiamo parlando della generazione di docenti che è abilitata, quindi stiamo parlando del 2030-2040. Per interrompere questa catena, dobbiamo il disegno di Lombardia, che ci viene contrastato per la parte delle supplenze, il Ministero ha terrore che la Lombardia possa abbandonare il processo burocratico. Avendo gli abilitati, che questi abilitati che hanno fatto il TFA, che hanno quindi il bollino blu all'insegnamento, devono essere inseriti in albi professionali regionali e poi le reti di scuola devono poter bandire concorsi di rete. Non ci può più essere il concorso nazionale, il concorso regionale gestito dai sindacati e dall'amministrazione. Così è stato finora, se vogliamo dare senso all'autonomia territoriale, al sistema educativo integrato. Non dico che dovremo fare come le scuole paritarie, sarebbe troppo, ma dovremo salvare questo tipo di scelta, hanno una responsabilità più

grande, perchè le famiglie che si affidano al sistema integrato, scelgono un orientamento e quell'orientamento deve essere rispettato. Voi avete un di più che vi garantisce rispetto alla chiamata dei docenti. Ma le scuole se hanno uno statuto, se hanno un progetto, se hanno una responsabilità, se vengono valutate, dovranno poter scegliere i docenti. Dobbiamo definire le regole, se siamo un paese di clientele, non facciamolo d'istituto, vogliamo fare un concorso di rete, in modo da rendere meno clientelare questo sistema, più trasparente e più efficace, però non affidiamoci sempre ai sindacati, alle democrazie, pensando che questo sistema sia giusto ed equo. Non c'è alcuna equità nella situazione in cui siamo. Battiamoci ora per un regolamento che istituisca l'albo professionale dei docenti e le reti di scuole e dare alle reti di scuole il passaggio del reclutamento dei docenti.